



Il libro

Tra Bagnara e Scilla Dove il mare è fiaba dalla notte dei tempi

DI MIMMO NUNNARI

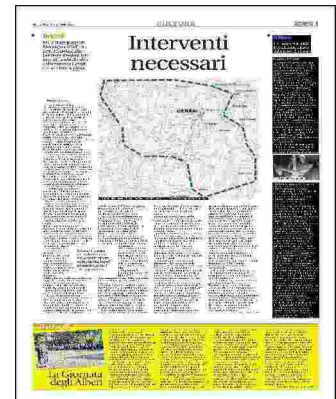
Si può raccontare come una fiaba la storia di un bel libro che racconta di un paesaggio geografico e umano, sonoro e sociale, passaggio antico del Mediterraneo: "Bagnara e Scilla 1954 - immagini e suoni della ricerca di Alan Lomax e Diego Carpitella (a cura di Danilo Gatto, Rubbettino editore, pagine 165, euro 22). Come nasce questo magnifico volume? In uno dei capitoli Eugenio Attanasio, che figura tra i diversi autori, scrive: «Nell'estate del '54 tra Messina e Bagnara si incontrano un giovane cineasta e due ricercatori, di cui uno è americano». Comincia così un racconto in cui si intrecciano tradizioni, storia, sudore della fronte, fatica delle donne e degli uomini nei campi e nel mare, e rituali antichissimi che hanno il potere dell'evocazione religiosa. I tempi dell'incontro tra l'americano Lomax e l'italiano Carpitella coincidono con quelli in cui il cineasta siculo-calabro Vittorio De Seta, con la sua troupe, gira nel

mare della Costa Viola il documentario "Lu tempu di li pisci spata", esempio raro di documentarismo e meridionalismo cinematografico. Hanno tutti lo stesso obiettivo: documentare, col sonoro, la fotografia, la macchina da presa, la vita dei pescatori, delle donne e degli uomini che abitano un mondo omerico in rapida trasformazione. Il libro, curato da Gatto, ricostruisce storie documentate in quegli anni e restituisce memorie tante dimenticate che riguardano famiglie e società dell'epoca. Recupera - e questo è importante - l'espressione sonora e i rituali di due mondi paralleli- quello rurale e quello marinaro. I materiali, pubblicati nel volume, provengono da Scilla, dalla sua frazione Montana Melia e da Bagnara, visitate da Lomax che proveniva da un viaggio precedente fatto in Sicilia. Il famoso antropologo americano, conosciuto come «l'uomo che registrò il mondo», per quella impresa dichiarava di sentirsi «come gli uomini del

Rinascimento nello scoprire il tesoro sepolto e nascosto dell'antichità classica e romana». Il contributo di Carpitella, uno dei massimi studiosi di musica popolare italiana, co-autore del viaggio inchiesta collettivo tra Scilla e Bagnara, assomiglia all'animus di Ernesto De Martino, l'antropologo che entrava nelle case dei contadini con la semplicità del cercatore di uomini e di umane dimenticate storie, diventando uno di loro. Il mondo folklorico, che Lomax e Carpitella hanno fissato su nastro e su pellicola, è ancora un mondo sospeso tra antico e moderno, ma alcuni rituali, come la caccia al pescespada, si svolgono uguale a millenni prima. È un mondo fermo nel tempo, pieno di voci, di canti e suoni che purtroppo presto saranno cancellati dalla modernizzazione e dal consumismo. Lomax e Carpitella, sono in qualche modo riusciti a salvarli in tempo e il magnifico volume, curato da Danilo Gatto, restituisce un patrimonio di tradizioni, mestieri, umanità, di grande incommensurabile valore culturale.



La caccia al pescespada



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833